

LA CAUSA MONDADORI

Martino è perentorio nel suo verbale: «A casa di Verdini si parlò di un giudice che desse ragione al premier nella causa Mondadori». Si tratta della causa tra Mondadori e Agenzie delle entrate per cui la casa editrice di Segrate doveva allo Stato circa 150 milioni di tasse. Causa che prima di arrivare in Cassazione era già stata vinta da Mondadori nei due precedenti gradi di giudizio. Decisiva quindi la Suprema Corte. Dove in realtà sarebbe bastato rinviare il più possibile il giudizio - già fissato per il 28 ottobre 2009 - per dare tempo al Parlamento di approvare una legge che liquidava la faccenda con il pagamento del 5 per cento dell'importo totale. Tempo che infatti è stato "trovato", secondo l'accusa, grazie alla decisione di affidare il caso alle Sezioni Unite presa dall'ex presidente Car-

Il Centro Studi

Tra gli iscritti ministri, giudici, ingegneri, sindacalisti, mezzo Csm

bone (per questo indagato per corruzione). La cui versione è ben diversa: «Mai ricevuto pressioni o richieste al riguardo». Contro Carbone ci sono però documenti e testimonianze. «Effettivamente - è costretto poi ad ammettere Carbone - io interpretai che la mancata opposizione dell'Avvocatura dello Stato come un'adesione all'istanza di remissione alle Sezioni Unite». Che invece era stata fatta solo dai legali di Mondadori. Se quell'udienza poi non è mai stata fissata, «è dipeso dai tempi fisiologici del massimario e dal fatto che la materia è stata interessata da due riforme legislative». Che hanno ridotto il tutto al pagamento di un 5 per cento del totale.

I MISTERI

Tra gli atti depositati anche l'atto costitutivo nel luglio 2000 dell'associazione presieduta prima di Caliendo e poi da Lombardi. Un'associazione culturale più che legittima al cui interno avrebbe preso forma il nucleo della presunta P3. Scorrere l'elenco degli iscritti fa un certo effetto: ci sono ministri, magistrati, ingegneri, avvocati, sindacalisti, professionisti, mezzo Csm e mezza Cassazione. «Di fatto - spiega Caliendo - il centro studi non si è mai riunito e si limitava all'organizzazione di convegni su temi giuridici. Prendo atto che lo statuto del Centro Studi riproduce in parte quello di un altro Centro studi. Non lo sapevo». ♦



Roberto Formigoni



Vincenzo Carbone

Il finanziere eroe «Spiavo tutti ma per amicizia» Ecco i nomi

Impressionante la lista degli spiati, una cinquantina di persone - quasi sempre con i loro familiari - fra i quali Marco Travaglio, Luigi De Magistris, il giudice Mesiano, la famiglia Agnelli quasi al completo.

VIRGINIA LORI

ROMA
politica@unita.it

Nella lista degli spiati c'erano personaggi noti, in testa quelli considerati "scomodi", spesso con quasi tutta la famiglia al completo. Un numero impressionante di persone, di cui sono state passate al setaccio tutte le informazioni possibili su dichiarazioni dei redditi, immobili di proprietà e persino contributi previdenziali. C'è tutto questo nell'attività di "accesso abusivo", che è stata contestata a Fabio Diani, il finanziere che si era messo all'opera come "talpa" del settimanale *Panorama* e in particolare del giornalista Giacomo Amadori, e che, finito agli arresti domiciliari, ieri è stato sentito dal giudice delle indagini preliminari.

Quei circa 1.340 accessi abusivi alle banche dati della Gdf li avrebbe effettuati «solo per fare un favore a quel giornalista che conoscevo, senza prendere soldi o altro in cambio». Così si è difeso, davanti al gip di Milano Roberta Nunnari, il finanziere che è stato arrestato nei giorni scorsi per aver compiuto

«ingressi» illeciti nei sistemi informatici dell'Arma, al fine di acquisire notizie riservate su molti personaggi e poi passarle al giornalista di *Panorama*.

Impressionante l'elenco degli spiati: Marco Travaglio, Luigi De Magistris, il giudice Mesiano, colpevole di avere condannato la Fininvest a risarcire De Benedetti. E poi ancora, sempre insieme ai rispettivi familiari, anche loro inseriti tra i nomi da indagare: Beppe

Grillo, Antonio Di Pietro, Patrizia D'Addario, Luca Casarini, Gioacchino Genchi, e mezza famiglia Agnelli, da Marella Caracciolo a Gianni Agnelli, da Clara a Maria Sole fino ad Alain Elkann, fino ai Columella e ai Mazzoleni. In tutto, una cinquantina di persone.

Nel corso dell'interrogatorio, durato circa 45 minuti, il finanziere, difeso dall'avvocato Giovanna Ceccoli, ha confermato di aver effettuato «tutti quegli "ingressi"» nelle banche dati per avere informazioni, soprattutto di carattere patrimoniale, su tan-

Gli avversari

Fra i controllati tutti quelli che Berlusconi vive come oppositori

Chi sono

Gli Agnelli al completo con i parenti, giudici, politici, perfino Casarini

ti personaggi, sui quali poi - hanno riscontrato i magistrati - usciva quasi sempre puntualmente un articolo sul settimanale, sulla base dei dati accertati.

«Mi sono reso conto solo ora di quello che ho commesso», ha spiegato il militare, che era in servizio a Pavia, prima dell'arresto. «Ma l'ho fatto - ha proseguito - per fare un favore ad Amadori», il giornalista indagato anche lui per accesso abusivo a sistema informatico. Come ha spiegato il legale, Diani e Amadori «si erano conosciuti qualche anno fa, tramite amicizie comuni».

Diani ha chiarito di aver «spiato» «solo per lui, per Amadori, lui mi chiedeva e io facevo». E ha aggiunto di non aver mai «effettuato accessi anche per altri giornalisti». Il legale, intanto, sta valutando se chiedere la libertà per il suo assistito con un'istanza al gip o al Riesame. ♦

BOLOGNA

Cevenini sta meglio Ipotesi di posticipo per le primarie

Sta meglio Maurizio Cevenini, il superfavorevole alle primarie del centrosinistra di Bologna, ricoverato da lunedì per un'ischemia. E dalla clinica Villalba (dove iniziò da centralinista 30 anni fa) ha dato uno stop alle voci sul suo futuro: «Chiedo a tutti di non parlare più, sarò io a decidere», ha fatto sapere, dopo che, nei giorni scorsi, il suo medico aveva pubblicamente sconsigliato di proseguire con l'avventura politica. Con lui i vertici del Pd: «Gli vogliamo bene, deciderà lui», ha ribadito Bersani, «Calma con i piani B», ha messo in guardia il segretario provinciale Donini. Intanto i due rivali di Cevenini alle primarie sono già disponibili a rinviare la data di quest'ultime, già fissata per il 5 dicembre.